

Una catena di delitti mobilita la polizia ma finora senza risultati

Tre assassini in libertà a Roma

Per il rappresentante di commercio fucilato in un prato si cerca vanamente una Mini-Morris rossa — Il tunisino colpito da una revolverata al ventre non ha svelato in sette giorni di agonia il nome dell'uccisore — Non ha lasciato tracce neppure l'omicida che ha freddato l'agricoltore che prestava soldi

Un rappresentante di commercio assassinato con una fucilata al cuore, un tunisino morto una settimana dopo essere stato raggiunto, in circostanze misteriose, da una revolverata all'addome, un agricoltore di Viterbo fulminato da un colpo di carabina alla schiena. Tre omicidi che la cronaca ha registrato nel giro di pochi giorni, tre personaggi che, almeno per quanto si sa, non avevano alcun rapporto fra loro, ma che segnano tre tappe sanguinose di una nuova ondata di criminalità nella capitale e alle sue porte. Tre delitti ai quali si oppone soltanto un'organizzazione poliziesca la quale, sta dimostrando i suoi pesanti limiti, la sua impotenza,

la sua incapacità. Per ora neppure una sicura traccia è scaturita dagli investigatori. I « gialli » appaiono impenetrabili.

Carlo D'Ambrosio, 40 anni, laureato in economia e commercio, rappresentante di una fabbrica di ascensori. È stato trovato in un campo presso Tivoli ucciso da una fucilata al petto. Quasi nessun indizio per o un'indagine all'assassino ed al movente. Solo una Mini Morris vista poco prima del delitto, alla quale la polizia attribuisce molta importanza ma bisogna prima trovarla.

Orlando Andre Gaspard, 33 anni, un tunisino

dal passato in illo burrascoso, vissuto sempre, almeno negli ultimi tempi nel sottobosco dello sfruttamento della prostituzione. È morto in ospedale sette giorni dopo essersi presentato da solo, con una ferita di pistola alla milza non ha mai voluto rivelare il nome del suo assassino. Perché?

Silvio Crocchia, 63 anni, un agricoltore di Capranica, presso Viterbo, è stato trovato morto nel campo di sua proprietà. Si sa soltanto che è stato assassinato con una carabina calibro 22 e non l'altro. Forse all'origine del delitto vi sono oscuri motivi di interesse ma è troppo poco.

Tre assassini sono ancora in libertà

Denunciato l'autista Ignazio Cocco

È vero, tentò di far morire la marchesa

I carabinieri hanno ricostruito l'episodio del falso incidente d'auto — L'utilitaria della Bormioli doveva essere gettata fuori strada — Questa mattina Tamara Baroni dal magistrato — Prossimo confronto del Cocco con Fappani, il « killer » che rinunciò



PARMA — La marchesa Balduino Serra, moglie dell'industriale Bormioli

MILANO 9. Almeno una volta qualcuno ha tentato di uccidere la marchesa Maria Serra, moglie del finanziere Ignazio Cocco, stasera il Sostituto procuratore dott. Bisceglia ha consegnato al Procuratore capo della repubblica di Milano, dott. De Peppo un rapporto perentorio dai carabinieri di Parma sull'incidente stradale avvenuto presso la cittadina il 23 gennaio scorso e che ebbe a protagonisti l'autista Ignazio Cocco e la marchesa Serra, moglie dell'industriale Bormioli.

Il rapporto è una denuncia per tentato omicidio volontario contro il Cocco che trovandosi alla guida di un'automobile aveva tentato di colpire una donna sulla quale si trovavano tre bambini. O ancora una volta un « killer » s'intende o manco il beagismo fatto sì che l'ultima data dalla donna non venne investita.

Intenzione di uccidere? Il rapporto dei carabinieri di Parma e ora è davanti al giudice istruttore di Parma per competenza per essere il Sostituto procuratore dott. Ippoliti che se ne è indagato sull'intenzione di uccidere.

Per domani o dopodomani è previsto un confronto tra Ignazio Cocco e Gian Luigi Fappani.

Come è noto quest'ultimo ha detto di essere stato assoldato dal Cocco per far fuori la marchesa. Non ne fece niente perché il suo obiettivo era quello di racimolare qualche soldo per fuggire all'estero non quello di uccidere la donna.

Ignazio Cocco, dopo essere stato fermato venne rimesso in libertà. Egli nega disperatamente di aver affidato a Fappani l'incarico di uccidere la moglie del Bormioli. Di qui la necessità di un confronto. Intanto, il legale del Fappani, l'avvocato Armando Cillario ha presentato una denuncia di calunnia contro il Cocco. Come si vede, dalle ipotesi delle « voci » siamo giunti alle denunce.

Un altro personaggio del guilo è sempre alla ribalta ed è Tamara Baroni attrice e miss ed ex amica del Bormioli. L'avvenimento si verificò dopo essere stata costretta dal legale Ignazio Cocco a un colloquio spontaneo con il dottor Tarquini.

Mentre si trovava a Saint Moritz per il week end, Tamara Baroni ha telefonato al suo legale per comunicargli la decisione di confessare con il magistrato che non è stata la moglie del Bormioli.

Giovedì prossimo la bella attrice sarà udita dal giudice istruttore di Milano che si occupa della denuncia di Tamara Baroni. Il giorno dopo il Sostituto procuratore di Parma ha presentato contro il Bormioli dopo una furiosa lite che ha fatto finire il giorno vent'anni amore sulle panchine carate bollate da quattrocento lire.

La denuncia ha avuto un seguito e l'ufficio istruttore del tribunale di Milano ha concesso al avv. Cattalano che ha impugnato a carico del Bormioli, sono quelle di sequestro di persona e di tentato omicidio volontario.

Oggi intanto si è saputo che il marito Baroni ha denunciato al suo legale di aver tentato prima di lasciare Milano per Saint Moritz un incontro con Gian Luigi Fappani. Secondo quanto è stato detto il avvocato Cattalano un giorno ha chiesto un'intervista alla Bionni.

Quando la giovane si è recata all'appuntamento ha trovato anche il Bormioli insieme all'attrice. Secondo quest'ultimo i due hanno molto tempo non conoscono. Questo fatto è importante perché mette l'attrice in un'ipotesi di cui non si conosce l'ipotesi ma che ha sempre sostenuto il contrario.

La cronaca odierna di questo rompicapo poliziesco ci lascia ancora alcune « voci » e un fatto. Le « voci » sono quelle secondo cui gli attentati alla vita della marchesa sarebbero una decina con mancati killers generalmente di mezza lega e non a caso (tra i diversi nomi si mena quello di Carlo Mattia e Sergio de Felice). Tutti e due in un certo senso sono stati uccisi. Il fatto è che il marito della marchesa, Ignazio Cocco, si è presentato stasera al sostituto dott. Tarquini e ha detto ai giornali che la storia è una e ignobile montatura.

«Ho visto il cadavere» poco dopo era sparito

Una Mini Morris rossa è il principale elemento sul quale lavorano gli investigatori nel tentativo di sciogliere la prima del delitto di Livoli. La vettura di questo tipo infatti è stata vista da più di una persona nello stesso luogo in cui la mattina di sabato scorso è stato trovato il cadavere del rappresentante di commercio Carlo D'Ambrosio. Un operaio della cava Giacomo Pi Pietro 35 anni è un testimone che afferma di essere passato per la strada che costeggia il campo alle 18.30 del venerdì e di aver notato la vettura rossa con le luci di posizione acesa e con lo sportello anteriore di questo aperto dal lato di guida e con un uomo a terra. Sopra di lui il cadavere di D'Ambrosio. Il testimone di un altro caso di questo tipo è un avvocato di Livoli che ha visto un'auto rossa e di aver quindi proiettato la sua strada. L'altra persona è una signora, l'attrice Tamara Baroni. Maria Fappani, figlia del guardiano della cava dice con sicurezza di essere passata nello stesso luogo tra le 18.45 e le 18.50. La Fappani era con gli sportelli tutti chiusi e con le luci spente mentre accanto dalla parte del lato di guida c'era un'automobile di un metro e mezzo di statura. Una Mini Morris rossa con il muso rivolto nella direzione opposta, luci di posizione accese, sportelli chiusi ed un uomo a bordo. Il corpo umano visto prima dall'altro testimone non c'era più. Era stato già rimosso e trasportato al centro del campo. «E da chi? Da quello o quello della Motus? Ora dunque la polizia punta tutto sulla ricerca di quella vettura ma come si trova fra le mangliare e mangliare? Come di quel tipo a Roma e provincia?»

Uno degli interrogativi più pressanti che si pongono gli investigatori riguarda il movente del delitto. Si tratta di omicidio o quello della Motus? Ora dunque la polizia punta tutto sulla ricerca di quella vettura ma come si trova fra le mangliare e mangliare? Come di quel tipo a Roma e provincia?

Una Mini Morris rossa è il principale elemento sul quale lavorano gli investigatori nel tentativo di sciogliere la prima del delitto di Livoli. La vettura di questo tipo infatti è stata vista da più di una persona nello stesso luogo in cui la mattina di sabato scorso è stato trovato il cadavere del rappresentante di commercio Carlo D'Ambrosio. Un operaio della cava Giacomo Pi Pietro 35 anni è un testimone che afferma di essere passato per la strada che costeggia il campo alle 18.30 del venerdì e di aver notato la vettura rossa con le luci di posizione acesa e con lo sportello anteriore di questo aperto dal lato di guida e con un uomo a terra. Sopra di lui il cadavere di D'Ambrosio. Il testimone di un altro caso di questo tipo è un avvocato di Livoli che ha visto un'auto rossa e di aver quindi proiettato la sua strada. L'altra persona è una signora, l'attrice Tamara Baroni. Maria Fappani, figlia del guardiano della cava dice con sicurezza di essere passata nello stesso luogo tra le 18.45 e le 18.50. La Fappani era con gli sportelli tutti chiusi e con le luci spente mentre accanto dalla parte del lato di guida c'era un'automobile di un metro e mezzo di statura. Una Mini Morris rossa con il muso rivolto nella direzione opposta, luci di posizione accese, sportelli chiusi ed un uomo a bordo. Il corpo umano visto prima dall'altro testimone non c'era più. Era stato già rimosso e trasportato al centro del campo. «E da chi? Da quello o quello della Motus? Ora dunque la polizia punta tutto sulla ricerca di quella vettura ma come si trova fra le mangliare e mangliare? Come di quel tipo a Roma e provincia?»

Nel libro dei crediti la chiave del giallo?

In un momento di grande tensione questa mattina il cadavere di Silvio Crocchia è stato sottoposto ad autopsia. Secondo i primi risultati il colpo che ha ucciso il tunisino è stato sparato da una distanza di circa duecento metri e penetrato all'altezza dell'ombelico. Il movente è stato presumibilmente il fuoco sceso dal assistente per tendere il saggio. Il Crocchia che sembra prestare servizio ad usura, si era procurato parecchie inimicizie in paese e forse è proprio un debitore come chi l'ha ucciso.

Il Crocchia era uscito di casa a Capranica sabato pomeriggio dicendo che andava al podere ma non a casa più tardi. Soltanto domenica mattina i carabinieri rinvennero il corpo del uomo al centro del campo a pochi metri di distanza da una cascata di sterrati presumibilmente il luogo sceso dal assistente per tendere il saggio. Il Crocchia che sembra prestare servizio ad usura, si era procurato parecchie inimicizie in paese e forse è proprio un debitore come chi l'ha ucciso.

La tratta delle bianche nel passato del tunisino



Orlando Gaspard Andre

Fu morto senza rivelare il nome del suo assassino dopo un anno di sette giorni. Orlando Gaspard Andre, il tunisino di 33 anni, fu trovato in un campo di Capranica il 23 gennaio. Il suo corpo era stato trovato in un campo di Capranica il 23 gennaio. Il suo corpo era stato trovato in un campo di Capranica il 23 gennaio.

Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire.

Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire.

Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire. Il prezzo di un uomo di colore è di circa 100 mila lire.

Lo ha incontrato per caso la Stradale presso Rovigo mentre lo braccavano intorno a Napoli

Il guappo si è ucciso davanti ai poliziotti

Aveva seminato il terrore in paese abbattendo un uomo e ferendone 4

Tommaso Piscopo era un camorrista che imponeva tangenti ai contadini sui prodotti ortofruttili — Un regolamento di conti all'origine del dramma — Folle corsa per le strade di Acerra alla ricerca di nemici da uccidere — 2 ragazzi in vestiti dall'auto dell'omicida — La fuga al nord

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9



Cuono Picardi (a sinistra) e il suo uccisore Tommaso Piscopo

Si è tolto la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia, il camorrista napoletano che nel pomeriggio di ieri aveva freddato con quattro colpi di pistola un fratello della vittima, un appuntato di PS che tentava di bloccarlo e due ragazzi che si erano trovati sulla strada davanti alla sua auto mentre si dava alla fuga. L'assassino — Tommaso Piscopo — che proprio ieri ha compiuto 38 anni da Acerra, un grosso centro agricolo a pochi chilometri da Napoli — era riuscito a far perdere le sue tracce dopo il tremendo pomeriggio di sangue nel corso del quale spalleggiato da un cognato — Francesco Buonavolonta' 31 anni — aveva seminato il panico in tutta la zona. Aveva superato tutti i posti di blocco istituiti dopo il delitto ed era arrivato in provincia di Rovigo a bordo della sua « 200 » fargiana X 124000.

Nel tardo pomeriggio di ieri questa incontrata il suo ex amico Cuono Picardi 36 anni, un ex centro di Acerra, che si era trovato in un'auto di un altro centro di Acerra. I due si sono incontrati in un'auto di un altro centro di Acerra. I due si sono incontrati in un'auto di un altro centro di Acerra.

Ha avuto il tempo di dire: « Non voglio fare male a nessuno ed ho estratto di tasca una rivoltella puntandola alla tempia e mi ho sparato il colpo sotto l'occhio. Due agenti di polizia non hanno potuto fare nulla. La sua arma è stata trasferita al locale oltimato in attesa di un'indagine. Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia. Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia.

Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia. Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia.

Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia. Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia.

Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia. Il suo cognome è stato scritto su un foglio di carta e consegnato a un agente di polizia.

Scotland Yard sulla pista della signora rapita?



Il mistero del rapimento della signora Murel McKay moglie del vicepresidente editoriale del « News of the World » sta per essere risolto? La domanda si pone in seguito alla ripresa delle ricerche da parte di Scotland Yard, in una sperduta fattoria a 50 chilometri a nord di Londra ed al fermo di due persone, due braccianti indiani, che lavoravano in quella fattoria. Diverse squadre di agenti, oltre cent in tutto — stanno dunque setacciando ogni

cespuglio ogni zolla ogni pozzo della fattoria che si trova nei pressi del villaggio di Stocking Pelham. Sarebbero stati prese varie misure e gli agenti sono stati inviati all'esame della polizia scientifica. La fattoria è occupata da un agricoltore, da sua moglie tedesca e dai loro due figli, un maschio e una femmina. Intanto i due braccianti continuano a trovarsi sotto il torchio degli interrogatori anche se ufficialmente Scotland Yard sostiene che essi stanno collaborando con la polizia. L'ope-

Scomparso dopo essere stato licenziato

Il mistero del rapimento della signora Murel McKay moglie del vicepresidente editoriale del « News of the World » sta per essere risolto? La domanda si pone in seguito alla ripresa delle ricerche da parte di Scotland Yard, in una sperduta fattoria a 50 chilometri a nord di Londra ed al fermo di due persone, due braccianti indiani, che lavoravano in quella fattoria. Diverse squadre di agenti, oltre cent in tutto — stanno dunque setacciando ogni

Precipita Comet con 24 a bordo

Il mistero del rapimento della signora Murel McKay moglie del vicepresidente editoriale del « News of the World » sta per essere risolto? La domanda si pone in seguito alla ripresa delle ricerche da parte di Scotland Yard, in una sperduta fattoria a 50 chilometri a nord di Londra ed al fermo di due persone, due braccianti indiani, che lavoravano in quella fattoria. Diverse squadre di agenti, oltre cent in tutto — stanno dunque setacciando ogni